



Nel 1968 l'Accademia I.R. pubblicò tre numeri della rivista "Il Foglio". Gli argomenti trattati erano di tipo vario, principalmente riferibili alle 'vicende' crevalcoresi. "Lo Zibaldone" aspira a perseguire, con nuova tecnica, gli stessi fini.

LO ZIBALDONE 17

DI SEGUITO ALLE NEWS (LO ZIBALDONE), GLI ARGOMENTI: STORICO-ARTISTICI-NATURALISTI & SVAGO

NEWS, PUBBLICATE IN ORDINE CASUALE; I NOSTRI INTERVENTI SONO COLLABORATIVI

891 – NEW

A.I.R.gu. News: **Eventi per i 140 anni della Chiesa di San Giovanni Battista a Palata Pepoli**

In occasione del 140° anniversario della consacrazione dell'odierna chiesa arcipretale di S. Giovanni Battista della nostra frazione di Palata Pepoli la comunità parrocchiale ha voluto organizzare una serie di incontri culturali per settimana prossima. Il primo evento si terrà lunedì 22 settembre, cui seguiranno nei giorni successivi altre quattro serate che culmineranno nell'appuntamento finale previsto per domenica 28 settembre. In particolare nella serata di mercoledì 24 settembre, "Parola agli storici: arte, archivi, comunità", l'evento sarà arricchito dagli interventi di storici locali tra i quali Guido Esteban Roncaglia (Socio Accademia I.R.). Nel suo insieme questa serie di appuntamenti culturali rappresenta un momento importante per la comunità di Palata Pepoli, che si accinge a celebrare la sua chiesa parrocchiale, che per il suo notevole patrimonio pittorico può essere considerata una delle emergenze artistiche più rilevanti del territorio crevalcorese.



890 – NEW

A.I.R. news: *Piccolo Teatro, Crevalcore, C/O Biblioteca Comunale*

piccola rassegna di presentazione di libri "Impressioni di settembre" che contempla peraltro, **il 18 settembre, ore 21, la presentazione del fumetto biografico "Babbo, dove sei?" di Francesca Ghermandi, figlia di Quinto Ghermandi, dedicato proprio al padre.**



889 – NEW

A.I.R.gu. News: *Trovato un quadro inedito di Pietro Maria da Crevalcore, pittore del XVI secolo*

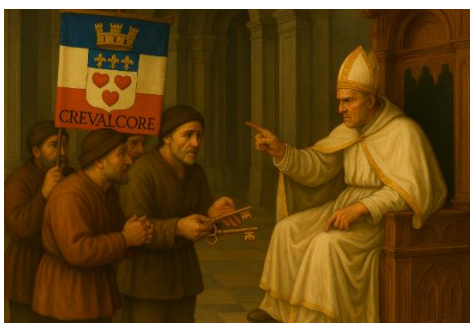
Fino ad ora **Pietro Maria da Crevalcore**, “*valente nel pennello non meno colla spada*”, era destinato a rimanere un “nome senza opere” in mancanza di pitture a lui attribuibili. Recentemente, consultando la prima edizione della *Bologna perlustrata* di Antonio Masini (1650), abbiamo trovato una testimonianza finora ignorata sul nostro pittore a pagina 746: **“1580 - Pietro Maria da Crevalcore, dipinse la tavola dell’Altar grande, nella Chiesa di S. Andrea dalle Scuole, & altrove; e fu una delle sue prime opere, dissegnava per eccellenza, & era scolare del Calvart”**. Sappiamo quindi che il nostro Pietro Maria dipinse la pala d’altare della chiesa bolognese di S. Andrea degli Ansaldi, detta delle Scuole. Questa chiesa risalente al XIII secolo si trovava dove oggi c’è la Banca d’Italia in Piazza Cavour. Sconsacrata dopo l’invasione francese (1796), venne spogliata delle sue opere d’arte e successivamente demolita. La pala d’altare dipinta dal nostro artista, rappresentante una *Crocifissione con Santi*, venne ricollocata nella sagrestia della chiesa di S. Procolo, dove si trova tutt’ora. Alleghiamo una foto a colori dell’unica opera a noi nota (per ora!) del nostro pittore.



888 – NEW

A.I.R.gu.: *Notizie Storiche: Tutte le volte che Crevalcore si ribellò a Bologna (secoli XIV-XV)*

Nel Tardo Medioevo i castelli che il Comune di Bologna aveva fondato nel suo territorio per assicurarsi il dominio del contado spesso manifestarono tendenze autonomistiche. In questo periodo Crevalcore si ribellò ai bolognesi almeno quattro volte nell'arco di cent'anni. Riportiamo concisamente i fatti in questione. Nel 1359 i crevalcoresi si sottomisero volontariamente a Bernabò Visconti, signore di Milano, che spesso usò il nostro castello come base strategica per conquistare Bologna in quegli anni; sempre Bernabò aiutò i crevalcoresi a ribellarsi a Bologna nel 1364, ma poco dopo i castellani si sottomisero di nuovo al comune felsineo. Nel 1403 i crevalcoresi cedettero il castello al marchese di Ferrara Niccolò III d'Este, che vi mandò il capitano Nicolò Baiso con dei cavalieri; ma già l'anno dopo fu costretto a restituirlo a Bologna su richiesta della Chiesa. Nel 1449 i crevalcoresi si ribellarono nuovamente a Bologna, mandando degli ambasciatori a papa Niccolò V per chiedergli di garantire l'indipendenza del castello (vedi immagine); ma questi ordinò loro di tornare perentoriamente sotto Bologna, e così fecero i castellani. Dopo queste vicende Crevalcore rimase indissolubilmente legata a Bologna.



887 – NEW

A.I.R.gu. Arte in Crevalcore: *Il capitano Francesco Antonio Barberini, quadro del XIX secolo*

Nel Museo di Conservazione del Comune di Crevalcore (allestito dall'A.I.R.) è custodito un pregevole quadro, raffigurante il benemerito crevalcorese capitano Francesco Antonio Barberini (1764-1789), al quale dobbiamo la realizzazione del nostro ospedale. Non sappiamo chi sia l'artista del dipinto, né possiamo stabilire con certezza la datazione. Ricontriamo uno stile pittorico aderente al romanticismo; pertanto ipotizziamo che il misterioso artefice dell'opera si sia ispirato alla grande pittura storica italiana ottocentesca. Inoltre questa rappresentazione del capitano Barberini, come altre opere realizzate in sua memoria all'epoca, risulta anacronistica per due ragioni. Anzitutto non esistono immagini di Barberini realizzate quand'era in vita, perciò l'artista si è sforzato di immaginarselo come un "baldo giovane". Inoltre Barberini nel quadro indossa una divisa da ufficiale napoleonico, il che è errato essendo egli stato capitano delle milizie papaline. In questo caso, come per la statua di Barberini (opera di Carlo Monari, 1865) situata tutt'oggi nell'antica entrata del nostro ospedale, l'intento degli artisti era rappresentarlo come un precursore degli ideali umanitari della Rivoluzione Francese, il che spiega l'errore storico. Questo interessante quadro ci restituisce comunque un intrigante immagine di uno dei nostri illustri concittadini.



886 – NEW

A.I.R. svago: **camminata in Appennino**

Parcheggio a Pompeano (Sud/Ovest di Serramazzone). Si può prendere il sentiero CAI a Sud o a Nord, in prossimità del Castello.



885 – NEW

A.I.R.gu. *Personaggi Crevalcoresi*: **Gaetano Frabetti (1795-1866), mugnaio e cronista**

Nella nostra Biblioteca Comunale è conservato un manoscritto curiosissimo: le *Memorie Patrie* di Gaetano Frabetti, mugnaio e cronista improvvisato della Crevalcore ottocentesca. Nato a Crevalcore nel 1795, Gaetano aveva come “scucmai” (soprannome dialettale) *Pingarein*, ma nelle sue memorie si autodefiniva *monaio garzone*. Mugnaio del mulino di Crevalcore, cominciò a scrivere nel 1824 un manoscritto dal titolo *Certe memorie antiche*, concependolo come una raccolta personale di curiosità e notizie varie; ne scaturì una cronaca paesana che lo tenne impegnato per il resto della vita. Gaetano annotava tutto quanto accadeva a Crevalcore, non disdegnando di raccontare anche i grandi avvenimenti della storia italiana del tempo (i moti liberali, le guerre d’indipendenza e l’Unità d’Italia). Egli, semianalfabeta, scribacchiava tutto quanto lo incuriosiva con un linguaggio semplice e schietto da far commuovere. L’ultima annotazione risale al 28 agosto 1866. Il nostro mugnaio garzone morì un mese dopo, venendo registrato nell’Ufficio di Stato Civile come “Gaetano Frabetti: 23 aprile 1795-24 settembre 1866, di Giuseppe e Francia Barbera, vedovo, professione: accattone”.

Alleghiamo un simpatico autoritratto che Gaetano Frabetti fece di sé stesso nel 1842, a 47 anni.



A.I.R. ricordi: *I maceri e la macerazione della canapa, il faticosissimo lavoro avveniva in agosto.*

Nel territorio crevalcorese fecero ‘*da padroni*’ i maceri, alimentati dal nostro storico antichissimo Canal Torbido. I maceri erano utilizzati principalmente per la macerazione della canapa (era una attività molto faticosa, le immagini lo attestano), oggi sono quasi scomparsi in quanto la canapa, da noi, non la si coltiva più da molti anni (da 70 anni?), molti poderi ne avevano uno; a volte condivisi da più agricoltori. Oltre alla funzione citata si allevavano i pesci e nel periodo estivo (prima della macerazione della canapa), per molti crevalcoresi, diventavano ‘*suntuose piscine*’.

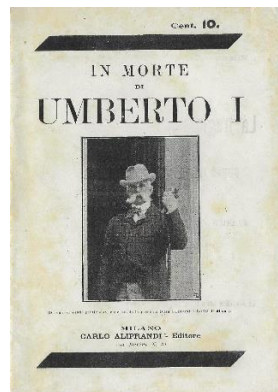


Macerazione della canapa

883 – NEW

A.I.R.gu. Archivio: ***“In morte di Umberto I”, opuscolo da una raccolta crevalcorese***

Rovistando nel consistente archivio di un'importante famiglia crevalcorese di inizio Novecento abbiamo trovato questo interessante libretto che ci rimanda ad un tragico fatto della storia italiana: il regicidio del re Umberto I di Savoia (1878-1900), perpetrato dall'anarchico Gaetano Bresci a Monza il 29 luglio 1900. Questo accadimento suscitò grande impressione in Italia nonché nella nostra Crevalcore. Infatti secondo gli *Annali Crevalcoresi* dello storico locale Lorenzo Meletti, appena appresa la triste notizia molti crevalcoresi uscirono di casa per esibire “spontanee dimostrazioni di lutto”, cui però l'amministrazione comunale non prese parte; il che scatenò una piccola crisi nella Giunta che venne prontamente risolta. Il 17 agosto fu officiata una solenne messa funebre in onore del defunto sovrano nella Chiesa della Concezione, a cui presenziarono i consiglieri comunali, il clero, le organizzazioni operaie nonché molto popolo. L'amministrazione crevalcorese stabilì di intitolare a Umberto I l'antica *Via di Mezzo Levante*, che mantenne tale nome fino al 1916, quando fu dedicata all'irredentista trentino Cesare Battisti (1875-1916). Nel 1935 fu invece intitolata al gerarca fascista Italo Balbo (1896-1940) e nell'immediato dopoguerra acquisì l'odierna denominazione di *Viale della Pace*.



882 – NEW

A.I.R. raccolta notizie: ***Località Concia di Crevalcore, vicinissima al Centro Storico***

Pensiamo che solo i meno giovani abbiano conosciuto la località *Concia*, situata a Nord di Crevalcore tra il Canal Torbido (ad Ovest dell'originario percorso rettilineo, prima del raddoppio ferroviario) e la vecchia ferrovia; praticamente era dietro al Macello Nuovo (dietro al Parco Nord). Poche case, allora, un po' fatiscenti. In passato ci fu una conceria ed un mulino ed una piccola piazza. Non abbiamo foto dell'abitato e pensiamo che l'argomento meriti un approfondimento. Chi avesse una foto e notizie gli saremmo grati se le inserisse in un commento (la foto la metteremmo in copertina a questo post).



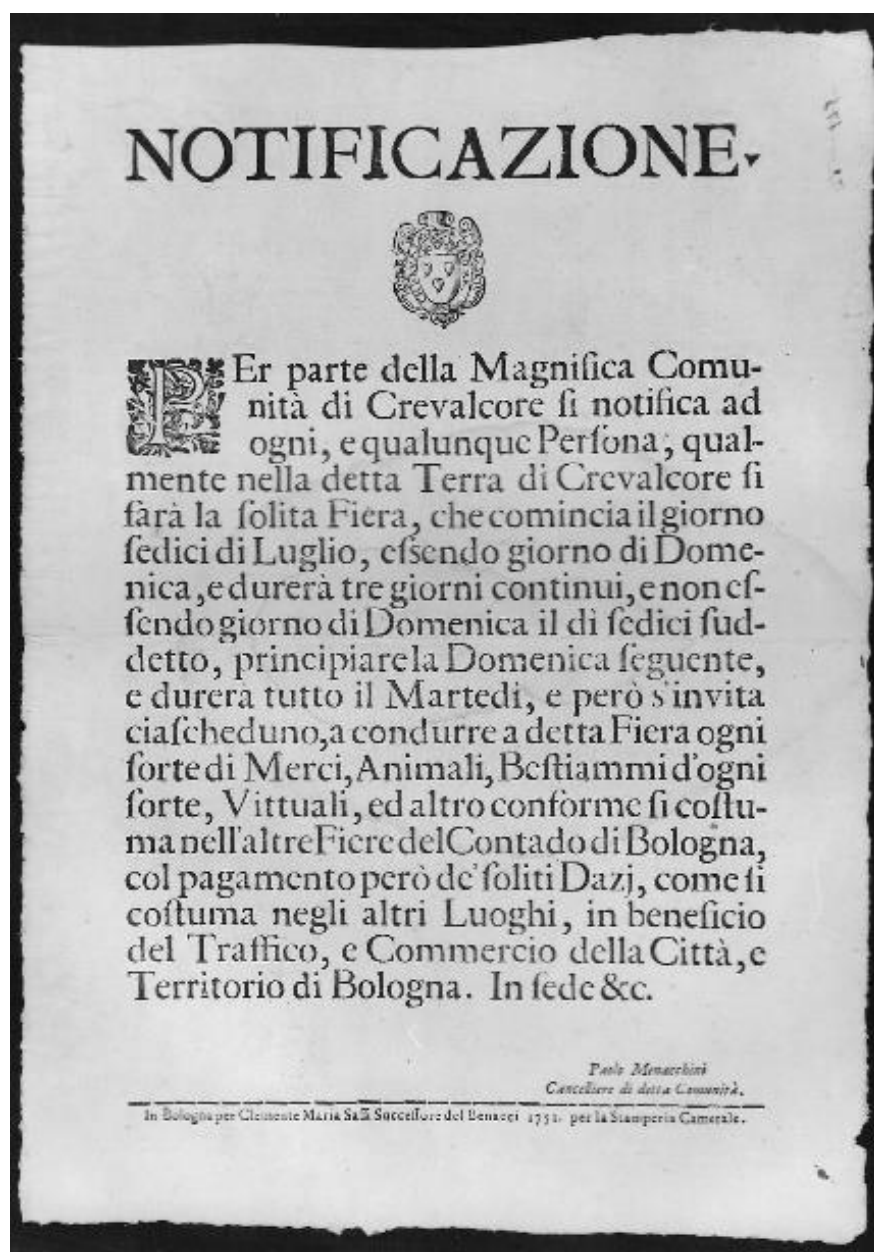
A.I.R.gu. *Curiosità: L'antica Casa dell'Abbazia di Nonantola a Crevalcore*

Uno degli edifici più antichi ed emblematici del centro storico di Crevalcore è la **Casa della Badia**, l'ultimo edificio in *Via Matteotti* a destra prima di uscire da *Porta Modena*. In questo fabbricato, di proprietà dell'Abbazia di Nonantola, alloggiava l'abate quando si recava in visita a Crevalcore. Possiamo ipotizzare che questa abitazione esistesse già nel 1340, quando l'allora abate nonantolano Guglielmo fece una "sacra visita" delle chiese crevalcoresi. In origine il fabbricato aveva le finestre a sesto acuto ed il portico in legno. Sotto questo portico, dal 1622 al 1796, si trovavano un forno ed una macelleria privilegiate con breve apostolico di papa Gregorio XV. Nel 1840 in una parete della casa venne trovata una lapide del 1160, ulteriore testimonianza dell'antico rapporto tra Crevalcore e Nonantola, ed oggi murata nel cassero di *Porta Bologna*. Nonostante rifacimenti successivi ne abbiano parzialmente alterato l'originario aspetto medievale, la *Casa della Badia* di Crevalcore rimane uno dei pochi lasciti rimasti della longeva influenza politica e spirituale che l'Abbazia di Nonantola ha esercitato per secoli sul nostro territorio.



A.I.R.gu. Rievocazioni: Notificazione per la Fiera del Carmine di Crevalcore (1751)

In occasione della Fiera del Carmine di quest'anno vogliamo condividere il più antico avviso per l'omonima manifestazione che abbiamo nel nostro archivio, risalente al 1751. Ricordiamo che sin dal 1679 il Senato di Bologna concesse alla nostra *Magnifica Comunità* di poter allestire, nell'annuale evenienza della festività religiosa dedicata alla Madonna del Carmine (celebrata dalla confraternita locale di S. Maria dei Battuti almeno dal 1617), una fiera di merci e bestiame per tre giorni consecutivi. Nel manifesto che divulghiamo si può anche apprezzare lo stemma del nostro comune nelle sue caratteristiche araldiche a noi familiari: *tre cuori sormontati da tre gigli dorati*. Questa è una delle più antiche raffigurazioni a noi note dello stemma di Crevalcore. Infine ci piace pensare che la rinnovata Fiera del Carmine, che quest'anno compie 43 anni dalla sua rifondazione come manifestazione espositiva-folklorica paesana, possa comunque mantenere vivo il legame con le sue antiche origini, che risalgono a quasi 350 anni fa, e che tutt'oggi si contraddistingue come uno dei più importanti eventi del nostro paese.



A.I.R.gu. Arte in Crevalcore: La “Pietà” di Amico Aspertini (1540 ca.)

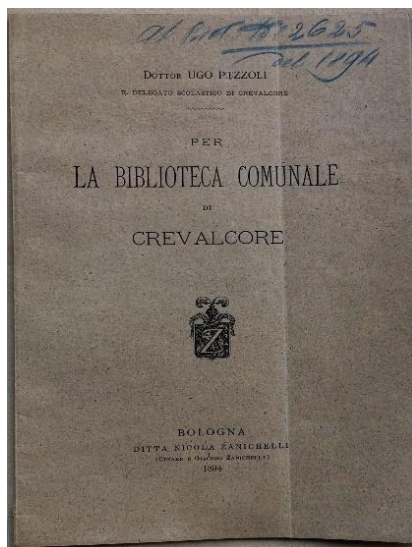
Il pregevole quadro, conservato nell’Oratorio della Pietà fino al terremoto del 2012, è temporaneamente custodito nel Palazzo Ducale di Sassuolo. Una delle opere più antiche e importanti del patrimonio artistico del nostro territorio, raffigura la *Pietà con i santi Giovanni Evangelista, Nicola da Bari e Silvestro*. Più precisamente il tema iconografico rappresentato è il *Compianto sul Cristo morto*, episodio non menzionato nei Vangeli e che rappresenta i personaggi che assistettero alla crocifissione di Gesù piangere sul suo corpo. Sono presenti Maria e Giovanni Evangelista; li accompagnano i santi Nicola da Bari e papa Silvestro I, patrono di Crevalcore, posti rispettivamente a sinistra e a destra nella tela. Maria, al centro del quadro, sembra pietrificata in un dolore da cui non riesce a liberarsi; al suo fianco Giovanni guarda in alto con sbigottimento. Questa notevole opera è stata attribuita a più artisti. Fino a non molti anni fa convinceva il nome del ferrarese Dosso Dossi (1489-1552). Attenendosi tuttavia all’inventario della compagnia della Concezione datato 1759 (che cita “il quadro della *Pietà* di pennello antico di Mastro Amico”), si è propensi ad attribuire l’opera al bolognese Amico Aspertini (1475-1552); la tela può datarsi al quarto decennio del XVI secolo.



878 – NEW

A.I.R.gu. Approfondimenti: *Le origini della Biblioteca Comunale di Crevalcore (1897)*

La fondazione di una biblioteca pubblica a Crevalcore si deve alla encomiabile iniziativa di un gruppo di benemeriti concittadini che nei trent'anni successivi all'Unità d'Italia donarono i propri libri alla cittadinanza crevalcorese. I benefattori furono: **Alessandro Maccaferri**, che nel 1885 donò i suoi 288 volumi; il cav. **Camillo Stagni**, che nel 1886 fece dono di 1173 volumi; **Luigi Busi**, che nel 1891 elargì un lascito di 748 volumi; il dott. **Federico Rossi**, che nel 1894 devolvette 1728 volumi. Con quasi quattromila libri a disposizione, per l'esecuzione del nobile progetto mancava solo un intervento decisivo dell'amministrazione comunale. Sempre nel 1894 il dott. **Ugo Pizzoli**, allora delegato scolastico a Crevalcore, pubblicò l'opuscolo *Per la biblioteca comunale di Crevalcore*, con cui lanciò un accorato appello per la definitiva sistemazione del patrimonio librario acquisito a beneficio dei crevalcoresi. L'amministrazione locale reagì positivamente alle sollecitazioni del Pizzoli nominando nel 1895 una commissione incaricata di organizzare l'erigenda biblioteca. Finalmente il 4 settembre 1897, come primo atto di apertura delle *Feste Malpighiane*, venne inaugurata la **Biblioteca Comunale di Crevalcore**, con sede nei locali della ex-Pretura (in Via Roma); primo direttore del nuovo istituto fu lo stesso Pizzoli.



877 – NEW

A.I.R. propone: *per chi non lo avesse visto & desidera rivederlo*

Rivedi & Vedi: il CONCERTO BAROCCO 19 giugno 2025 Cinema Teatro Verdi Crevalcore. Il fine del concerto è stato di raccogliere le offerte per il restauro dell'Organo Traeri (XVIII sec.) della nostra Chiesa da Sera. Link (1h:30 min.): <https://youtu.be/vqTJWn-uODQ>



876 – NEW

A.I.R.gu. *Notizie Storiche: Anno 1388 - I crevalcoresi ottengono (a caro prezzo) la cittadinanza bolognese*

Nel 1388 il Comune di Bologna concedette la cittadinanza all'intera popolazione maschile adulta di Crevalcore, ossia 578 *fumanti* su una popolazione residente di circa 1900 abitanti secondo il registro d'estimo di due anni prima. Questo importante avvenimento è stato spesso riportato con enfasi ed orgoglio dagli storici locali, che forse non erano a conoscenza (oppure hanno volutamente trascurato) delle condizioni poste dal comune felsineo ai nostri castellani per ottenere la dignitosa equiparazione civica. Nell'ultimo quarto del XIV secolo Bologna, retta dalla *Signoria del Popolo e delle Arti* (1376-1401), sopportava ingenti spese finanziarie cui doveva rimediare. Il comune decise di ricorrere alle concessioni di cittadinanza a pagamento per ripagare gli ingenti debiti (73 mila lire nel 1388!). Il reggimento felsineo accordò ai crevalcoresi di pagare 5000 lire in quattro anni in cambio della cittadinanza bolognese. Questo contributo era una vera e propria tassa, la *liberatio fumantium*. Crevalcore e molte altre comunità del contado continuarono a pagare per diversi anni questa imposta senza peraltro ottenere l'effettiva parificazione civile; fino alla fine dell'Antico Regime i *comitatini* continuarono a pagare tasse molto più alte rispetto agli autentici cittadini bolognesi.



875 – NEW

A.I.R. evidenza: **trascurato da molto tempo! fiducioso attende il suo turno.**

Ex nuovo macello, dal terremoto appare scomparso dalla scena delle opere da ricostruire & restaurare. La storia di questo bel edificio è ..., un giorno la racconteremo. Certamente non si potrà riattivare la funzione che sottende il nome, ma certamente –dopo il restauro– gli spazi interni (ed esterni) potranno essere tra quelli più interessanti del nostro territorio; un esempio di utilizzo: museo fotografico delle *vicende* crevalcoresi; *il Meletti moderno per immagini, percorribili nello spazio*.



874 – NEW

A.I.R news: *Teatro Comunale, smobilitazione cantiere esterno! (26-6-25)*

Via la gru e inizio smobilitazione & pulizia zona recintata esterna?



873 – NEW

A.I.R.gu. *Petit Tour*: **In Pinacoteca Nazionale a Bologna la “Nascita del Battista” di Sebastiano Ricci** (già a Palata Pepoli)

Con questa nuova rubrica intraprendiamo un tragitto virtuale che ci porterà a riscoprire luoghi e/o opere d'arte legate a Crevalcore. La tela raffigurata è stata la pala d'altare della chiesa parrocchiale di Palata Pepoli per più di un secolo. Attualmente conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, questo quadro raffigurante la *Nascita di S. Giovanni Battista* è una prodigiosa opera giovanile del pittore veneto **Sebastiano Ricci** (1659-1734), allievo a Bologna di *Giuseppe Maria Crespi* (1665-1747) detto *lo Spagnolo*. In questo grande olio su tela (314 x 178 cm), attraverso un impetuoso divincolarsi dei personaggi avvolti da un sapiente gioco di luci e ombre, il Ricci mette ingegnosamente in scena il racconto evangelico. L'opera, databile al 1695 circa, proviene dall'oratorio di S. Giovanni dei Fiorentini di Bologna. Dopo le soppressioni napoleoniche il quadro cadde nell'anonimato e rimase nei depositi della Pinacoteca Nazionale. Nel 1882 l'opera fu scelta da don Antonio Lamborghini (1833-1908) come pala d'altare della rinnovata chiesa di Palata Pepoli. Nel 1990 venne riscoperta la paternità del Ricci (del quale è oggi considerato il capolavoro) e quindi riportata a Bologna.



872 – NEW

A.I.R. rettifiche: **Lo scultore Alfonso Borghesani non è nato a Crevalcore!**

In un nostro post del 26 luglio 2024, Rif. tomba nel nostro cimitero di “Corsini & Stagni”, abbiamo citato un commento ad un nostro post precedente, nel quale si riportava che i tondi erano dello scultore CREVALCORESE Alfonso Borghesani (alcuni siti internet attestano la nascita a Crevalcore, compreso Wikipedia). In questi giorni una e-mail del prof. Vincenzo Favero (*stralcio di seguito riportato*) dimostra che lo scultore Alfonso Borghesani non è nato a Crevalcore. “*Spett.le Accademia Indifferenti Risoluti, credo opportuno intervenire su un’indicazione infondata circa il luogo di nascita di Alfonso Borghesani. Nel suo fascicolo scolastico custodito presso l’archivio storico dell’Accademia di Belle Arti di Bologna figura, con data 5 ottobre 1893, dall’Ufficio dello Stato Civile del Comune di Bologna: “Visto l’atto verbale inscritto sui registri di nascita di questo Comune per l’anno 1882 al progressivo N. 494 SI CERTIFICA che Borghesani Alfonso figlio di Torquato e della Capponi Clotilde **nacque in Bologna** il 11 (undici) del mese di Febbraio dell’anno 1882 (milleottocentottantadue). / L’Ufficiale dello stato civile delegato. (Firma)”.... Da un’indagine presso l’Archivio Parrocchiale di Crevalcore non risulta il battesimo di un Borghesani Alfonso in quel giorno e in quell’anno. Stralcio del documento che l’A.I.R. ha ricevuto via e-mail dal Prof. Vincenzo Favaro*”, che ringraziamo.



871 – NEW

A.I.R. svago: **Zona Serramazzone, Via Roncovecchio, sentiero CAI 484 & 490**

Il sentiero CAI 484, in questa zona è sbarrato con rami di albero, siamo passati e ci sono i classici segnali CAI banda rosso/bianca. Il sentiero è abbandonato e scende molto ripido, infine si arriva al sentiero CAI 490 è in effetti il letto di un piccolo torrente quasi secco (in questa stagione). Siamo ritornati su al punto di partenza ed abbiamo compreso perché il sentiero era stato sbarrato. Abbiamo passeggiato nella stradina asfaltata Via Roncovecchio e da lì si vedeva in alto Serramazzone. Poi siamo ritornati all’auto.



870 – NEW

A.I.R. spigolature: **Portoni sui vicoli di accesso ai cortili provvisti di colonne reggenti il tetto.**

Nel Centro Storico, Nei primi 50 m in Via XX Settembre c'è un portone (casa recentemente restaurata F.to Sx) di accesso al cortile, con struttura muraria composta da due colonne che reggono un tetto, struttura questa che era presente in altre corti del Centro. Nei primi 50 m in via Perti c'era un portone con struttura simile a quella prima descritta, il recente restauro non ha ripristinato il tetto sulle due colonne (non c'è neppure il portone F.to Dx). Le strutture murarie tipiche del Centro Storico, nei restauri/ricostruzioni riteniamo debbano essere rispettate, concorrono all'identità urbanistica di Crevalcore.



869 – NEW

A.I.R.gu. News: **“Concerto Barocco” al Cinema Teatro Verdi, per il restauro dell’Organo Traeri (della Chiesa da Sera)**

Rendiamo noto che giovedì 19 giugno 2025, alle ore 21, al Cinema Teatro Verdi di Crevalcore si terrà una notevole manifestazione culturale nell'ambito delle iniziative della Festa della Musica. Si tratta di un “Concerto Barocco” sotto forma di rassegna musicale con brani di alcuni fra i più grandi maestri del Sei-Settecento. L'evento ha come obiettivo una raccolta fondi su base volontaria per finanziare il restauro del pregevole organo di *Agostino Traeri* (1777) nella nostra chiesa dell'Immacolata Concezione; l'ingresso è gratuito. La serata è stata organizzata dal sig. Angelo Nadalini del coro di S. Silvestro, che per l'occasione ha anche preparato un opuscolo da distribuire al pubblico. In particolare Nadalini si è rivolto all'A.I.R. per curare i cenni storici sulla “Chiesa da Sera” e l'*Organo Traeri* per divulgarne il valore storico-artistico. L'A.I.R. è lieta di aver contribuito a questa lodevole iniziativa, siamo certi che al concerto non mancheranno pubblico e donazioni.

PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO DI CREVALCORE

CINEMA TEATRO VERDI

“Nell'ambito delle iniziative della Festa della Musica 2025”
Cinema Teatro Verdi di Crevalcore - Giovedì 19 giugno 2025 ore 21,00

“CONCERTO BAROCO”

Rassegna di brani di musica barocca di *Wolfgang Amadeus Mozart, Alessandro Marcello, Antonio Vivaldi, Giulio Caccini, Tomaso Albinoni, Giovanni Battista Pergolesi e Johann Pachelbel.*

In collaborazione con l'Associazione Mozart Italia sede di Bologna
Orchestra d'archi della Scuola di Musica “Alfredo Imparato” di Palermo diretta dal M^{re} Michelangelo Pellegrino
Soprano: *Antonella Drefke* all'Ob^o: *Nicola Pellegrino* alla tastiera: *Sergio Casalone*

L'evento è finalizzato alla raccolta fondi occorrenti per finanziare la custodia e il mantenimento dell'Organo A.Traeri della chiesa dell'Immacolata Concezione di Porta Modena.

Organizzazione e presentazione a cura di *Natalini Angelo* - Cell.334 1190991 e-mail: nadaliniangelo@libero.it
Distribuzione Artistica: *Francesco Indelli* - Associazione Nuova Italia di Bologna - Cell.379 1182514 e-mail: info@francescoindelli.it

« Ingresso gratuito »
Sono attese ed accettate offerte libere a beneficio della custodia e mantenimento dell'Organo.

Si ringraziano i seguenti sponsor:

Farmacia Lippo s.n.c. di Dott.ssa Elisa Accatoni - Immobiliare Favocasa - Idee Tecniche Consulenze di Stefano Ronzoni - C'è Piza per te da Matteo - Batterie CORAC di Balzani Adriano e C. snc - Miral s.r.l. per conto Abito immobiliare - Dott. Paolo Abbatto veterinario - Impresa Edile Felli Tropea di Tropea Luca & C. s.n.s. - Virgilio Cusumani nel suggerimento metalliche - Farmacia Crevalcore del Dott. Anselmi & C. - Felli Palmisani s.r.l. - Master's parrucchiere - S.P.E. Elettronica Industriale - Felli Monari s.r.l. - Farmacia Zucchi del Dott. Gaetano Zucchi - Elettronica Officina Solari e Preti s.r.l. - Concorso Crevalcore 2 - Galleria R2 - Frangio Travel della Società Lake Tour s.r.l. - Trenditree s.r.l. - Assolenti eraldamenti - Archio di Manfredini Gennaro - Alessandro Bianchi s.r.l. bus - Ryan Assistenza Computer - Centro Odontoiatrico Malighi s.r.l. - Gatti Abbigliamento - Forno La Madia di Campini Christian - Forno Sacchi di Sacchi S. & C. snc - Montecchia Capelli - Rotticorte Fanny - Generali Italia S.p.A. - P.G. di Giallo Pietro & C. s.n.s.

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore: “L’Addolorata fra le sante Agata e Apollonia” di G. Varotti (1778)*

Nell’altare a sinistra della nostra chiesa di Santa Croce in Via Roma è collocata una interessante opera del pittore **Giuseppe Varotti** (1715-1780), “*interprete estremo del barocchetto bolognese*”. La grande tela (280 x 160 cm) rappresenta Maria Addolorata con S. Agata a sinistra e S. Apollonia a destra; in cielo due coppie di angeli esibiscono i simboli della Passione di Cristo. Il quadro venne commissionato al Varotti nel 1778 dalla confraternita crevalcorese di S. Croce, che officiava nell’omonima chiesa, al prezzo di mille lire. L’opera ha subito un grave sfregio alla fine dell’Ottocento per opera di don Francesco Dinelli (1824-1901), custode della chiesa. Un giorno il prete asportò la testa della Madonna dalla tela per farne oggetto di devozione privata, alterando così l’integrità dell’opera. Il frammento asportato da don Dinelli non venne più ritrovato. Divenuto arciprete don Adelmo Bisteghi (1908), questi provvide a sostituire l’ovale mancante con una oleografia fedele all’originale (presente tutt’oggi). Nel 1972-75 l’arciprete don Ivo Manzoni fece restaurare la tela, riavvicinandola alla primitiva bellezza. Questo quadro dalle sfortunate vicende rimane un’opera degna d’interesse nel panorama artistico crevalcorese.



A.I.R.?: due importanti pittori crevalcoresi del '400 omonimi: Antonio “di Andrea” e Antonio “di Lionello”.

Il recente romanzo storico di Carlo Zucchini racconta le varie vicende che hanno coinvolto il riscoperto pittore crevalcorese del XV Sec., Antonio Leonelli da Crevalcore. Il romanzo si attiene agli studi di noti critici d'arte che hanno approfondito le vicende storico-artistiche del nostro pittore. Nel romanzo abbiamo consciamente trascurato l'ipotesi dell'esistenza coeva di due Antonio da Crevalcore, entrambi pittori; questa tesi (supportata da alcuni documenti inediti) è del critico d'arte Antonio Buitoni in “Nuovi Studi ...21”, 2015. Dipanare questa (per chi scrive) dubbia situazione, sarà compito degli studiosi della Storia dell'Arte. **Noi, seguendo lo stile del romanzo all'inizio citato, risolviamo ...>...: Dopo il fallimento della congiura dei Malvezzi contro i Bentivoglio, il nostro Antonio Leonelli si trovò in grande difficoltà, suo figlio Gentile era fuggito da Bologna con il figlio dei Malvezzi e perciò sospettato di essere coinvolto nel complotto! Antonio –in attesa che le acque si calmassero- seguì il consiglio dell'amico (alto prelato della Cattedrale Metropolitana di Bologna), ovvero, con la scusa di aver ricevuto commissioni in Ferrara di trasferirsi nella città Estense. Per non essere rintracciato da eventuali emissari dei Bentivoglio, in alcune situazioni ufficiali, modificò il suo nome utilizzando, ...Antonio di Andrea al posto di Antonio Lionello e cambiò il nome della Parrocchia di appartenenza. Passato il pericolo, sempre per il suggerimento dell'alto prelato bolognese, ritornò in Bologna, cambiò abitazione e coinvolto in un processo “... lo strazzarolo ...” riutilizzò il suo inventato nome (Antonio di Andrea). Per noi –in attesa che il dilemma sia risolto- è sufficiente continuare a pensare ad un solo Antonio pittore, quello del dipinto di Berlino (distrutto) e del famoso grande trittico principale argomento del romanzo, vale a dire, Antonio Leonelli da Crevalcore, al quale è dedicata la via adiacente al nostro Teatro Comunale. (G.M. giugno 2025). il documento del critico Buitoni ci fu portato dal socio A.I.R. Paolo Cassoli; da lui e dal socio Guido E. Roncaglia attendiamo eventuali nuovi approfondimenti storici sull'interessante argomento in attenzione.**



A.I.R.gu. *Crevalcoresi Illustri: Un crevalcorese allievo del pittore Denijs Calvaert (1540-1619)*

Abbiamo già parlato di **Pietro Maria da Crevalcore**, pittore allievo di Denijs Calvaert (artista fiammingo trasferitosi a Bologna nella seconda metà del Cinquecento). In questo post pubblichiamo alcune notizie inedite sulla sua attività artistica. Il letterato Antonio Masini nella sua *Bologna perlustrata* (1666) ricorda che il nostro Pietro Maria “dissegnava per eccellenza” e che fiorì nel 1580. Del suo repertorio grafico ci rimane un disegno ad acquerello e biacca rappresentante dei frati intorno ad un defunto. Nel 1673 questo disegno fu venduto al cardinale Leopoldo de’ Medici (1617-1675) dal suo agente bolognese Annibale Ranuzzi, che lo stimava mediocre, “cosa ordinaria di un pittore di questi paesi”; il disegno passò dalla ricca collezione del cardinale all’Archivio di Stato di Firenze, dove tutt’oggi è depositato. Nel 1834 Gaetano Atti riferì di aver visto un *Noli me tangere* del nostro pittore in Casa Grassigli a Crevalcore, asserendo: “È questa l’unica memoria pregevole, che si ha in paese del valente Crevalcorese”. Anche di quest’opera si sono perdute le tracce. Nondimeno i crevalcoresi hanno conservato memoria di questo distinto compaesano nel sipario del nostro Teatro Comunale.



865 – NEW

A.I.R. news: ***I doppi Viali di Tigli della nostra Circonvallazione, 2 giugno 2025***

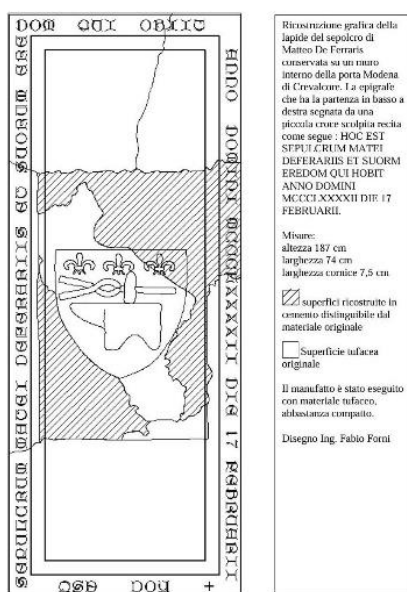
Quali aggettivi, oltre bellissimi e profumatissimi, potrebbero essere utilizzati per descriverli in questi giorni? Probabilmente sono il più bel regalo che i nostri avi ci hanno lasciato. Per essere così vitali e con enorme chioma quanti anni sono serviti! Teniamo curati e ripiantiamo quelli che muiono.



864 – NEW

A.I.R.gu. Approfondimenti: ***Nuovi studi sulla lapide sepolcrale di Matteo Ferrari (1392)***

L'**arca funeraria della famiglia Ferrari** (attualmente murata sotto Porta Modena) presenta alcuni quesiti irrisolti: chi era Matteo Ferrari? Quale è il significato dello stemma araldico? Abbiamo intrapreso alcune indagini che hanno prodotto i seguenti risultati. **Matteo** fu il capostipite della famiglia *de Ferarjis*, dinastia di notai crevalcoresi che ha operato in loco tra Quattro e Cinquecento; i loro atti notarili sono conservati nell'Archivio di Stato di Bologna. Lo stesso Matteo, ancora in vita, compare in diverse occasioni negli atti del *Vicariato di Crevalcore* tra il 1386 ed il 1388. Lo stemma gentilizio nella lapide è identico alla *Corporazione dell'Arte dei Fabbri* di Bologna. Probabilmente gli antenati di Matteo erano fabbri di professione. Interessante notare che dal 1376 era presente a Crevalcore il *gabellino*, deputato alla registrazione delle gabelle pagate dai mulini del comune; lo stemma del gabellino di Crevalcore è lo stesso della tomba Ferrari. Forse Matteo Ferrari era gabellino di Crevalcore nel 1392, anno in cui morì. Queste notizie lasciano ancora diversi dubbi sulla pregevole lapide e sulla distinta famiglia crevalcorese che la commissionò; solo ulteriori ricerche d'archivio potranno rivelare verità ancora nascoste.



863 – NEW

A.I.R.gu. *Correva l'Anno...: **1288** “...e restò forte detto Castello”*

Nella seconda metà del XIII secolo il castello di **Allegralcore** (così si chiamava allora Crevalcore) venne favorito da diversi statuti emanati dal comune di Bologna. Fra i diversi provvedimenti: il castello fu suddiviso nei quattro quartieri storici (*Albero, Guisa, San Martino, Valle*) per snellire l'amministrazione locale; nel 1256 venne istituito un giorno di mercato “*ogni primo martedì del mese e nei giorni sacri agli Apostoli*” per incoraggiare il commercio; si intrapresero opere idrauliche e di bonifica per dare acqua ai mulini crevalcoresi ed ampliare le terre coltivabili. Grazie a queste benefiche ordinanze nel 1286 il comune di Crevalcore figurava tra le terre più ricche del contado bolognese, con un estimo di quasi quarantamila lire. Né venne trascurato l'assetto militare. Infatti nel 1288, in vista di uno scontro imminente contro Obizzo II d'Este (1264-1293) signore di Ferrara, Modena e Reggio venne scavato un grande fossato pieno d'acqua intorno al castello; fu inoltre restaurato nonché migliorato l'intero apparato difensivo. Con tutte le misure prese Crevalcore poteva essere annoverato fra i castelli strategicamente più importanti del contado di Bologna.

(Illustrazione di Roberto Tommasini)



862 – NEW

A.I.R. news: **Marcello Malpighi scrive al marchese Ruffo di Messina.**

In una lettera indirizzata al marchese Ruffo di Messina, Marcello Malpighi nel 1670 descrive in Palazzo Zambecari a Bologna “*un amor divino, che avendo legato amor profano, abbruggia gli strumenti di vanità; oltre le due figure vi sono varj di musica, et un paese*”. (La Galleria Ruffo nel sec. XVII in Messina, ‘Bollettino d’Arte’, 1916, p. 123). (Il dipinto è stato attribuito a Guido Reni: Morassi, mostra del Sei-Settecento in Liguria, Genova 1947). Ubicazione attuale: Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola.



861 – NEW

A.I.R. news: *sguardo in tralice sotto al portico del Teatro*

Dal lato ovest del portico si vede la porta del Bar del Teatro con sopra la scritta “BAR DEL TEATRO”. Ci sorge la curiosità: “Il Bar sarà riaperto al termine del restauro e inizio attività teatrali”?



860 – NEW

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore*: “Incoronazione della Vergine” di Jacopo di Paolo (1422)

La più antica opera pittorica del patrimonio artistico crevalcorese è il frammento di affresco rappresentante l'Incoronazione della Vergine, meglio conosciuto come Madonna delle Grazie dalla devozione popolare. L'immagine, databile presumibilmente tra XIV e XV secolo, è l'unica testimonianza figurativa pervenutaci del nostro antico tempio silvestrino trecentesco. A partire dagli anni '70 del XX secolo il frammento, noto perlopiù per il suo carattere devozionale, destò l'attenzione della critica d'arte. Il grande storico dell'arte bolognese Francesco Arcangeli (1915-1974) lo attribuì a **Simone dei Crocifissi** (1330-1399), mentre altri esperti proposero il nome di **Lippo di Dalmasio** (1352-1410). In occasione del restauro del 1978 l'immagine fu restituita ai suoi caratteri originali, tornando così all'antico splendore. Nel 2011 lo storico dell'arte Fabio Massaccesi ha avanzato una terza attribuzione, proponendo il nome di **Jacopo di Paolo** (1345-1430). Secondo Massaccesi il frammento sarebbe ciò che resta di un più ampio affresco realizzato da Jacopo di Paolo nell'abside gotica dell'antica S. Silvestro nel terzo decennio del Quattrocento. Queste attribuzioni testimoniano certamente l'interesse della moderna critica d'arte per uno dei più preziosi reperti artistici del nostro territorio.



A.I.R.gu. News: ***L'Accademia I.R. ha anche la sua pagina Instagram*** ([accademia_crevalcore](https://www.instagram.com/accademia_crevalcore))

È con piacere che informiamo dell'apertura di una pagina dell'Accademia Indifferenti Risoluti su **Instagram**. Da tempo pensavamo di compiere questa operazione utile alla nostra opera di divulgazione culturale. Siamo infatti consapevoli che Instagram è un social network utilizzato dai giovani, per cui vogliamo estendere la nostra attività di pubblicazione degli argomenti crevalcoresi ad un pubblico più ampio. La pagina A.I.R. su Instagram, aperta da pochissime settimane, presenta già alcuni contenuti interessanti. Ciò non significa che la pagina Facebook verrà messa da parte o peggio abbandonata; essa rimarrà ugualmente la nostra piattaforma online principale. Pensavamo anche di pubblicare su Instagram (magari in forme aggiornate) nostri vecchi post per permettere agli utenti di accedere ai contenuti già postati su Facebook. Chi è interessato ci può trovare su Instagram come **accademia_crevalcore**.

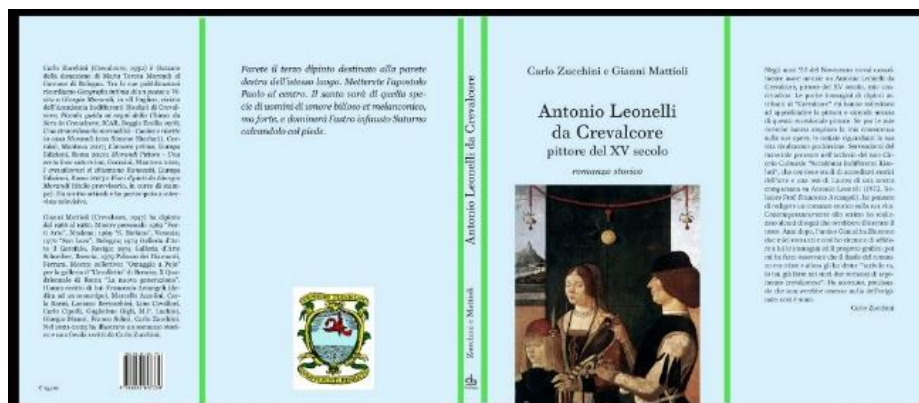


A.I.R. News: ***Le principali tappe di Carlo Zucchini per la stesura del suo romanzo storico sul pittore rinascimentale "Antonio Leonelli da Crevalcore"; dagli anni Sessanta del Novecento al 2024.***

Nella serata di venerdì 9 maggio 2025, in sala Alpi (Comune di Crevalcore), c'è stata la presentazione del romanzo di **Carlo Zucchini**, con gli interventi di **Giulia Baraldi** (Assessore alla Cultura), **Sara Deriu** (responsabile della Biblioteca & Archivio Storico), **Paolo Cassoli**, **Guido Roncaglia**, **Gianni Mattioli** coautore e l'intervista a **Carlo Zucchini** di **Barbara Mattioli**. Qui postiamo il filmato di **Gianni Mattioli**, che presenta quanto riportato in intestazione. Il commento di Gianni Mattioli racconta gli eventi come fosse Carlo a parlare in prima persona. Con l'occasione ringraziamo Roberto Tommasini per il bel servizio fotografico della serata (visibile nel suo spazio Facebook).

Link

<https://youtu.be/dYKNPoKoLug>



857 – NEW

A.I.R. eventi: **presentazione del Romanzo di Carlo Zucchini: “Antonio Leonelli da Crevalcore”**

Venerdì 9 maggio 2025, alle ore 20:45, nella Sala Alpi (presso il Municipio, Via Persicetana 226, Crevalcore), presentazione del romanzo in intestazione (Ediz.Pendragon). Antonio Leonelli è un importantissimo pittore del XV Sec. del quale non si conosceva quasi nulla, nel XX sec. è riapparso all’attenzione della critica d’arte; in particolare Carlo Zucchini ha raccolto molti documenti, ha seguito l’evolversi della sua fortuna critica, ha contribuito a svelare chi era questo bravissimo rinascimentale pittore crevalcorese, ha tracciato –nel suo romanzo- una credibile ed avventurosa sua presenza nella Bologna dei Bentivoglio & Malvezzi (evidenziamo che nel nostro Centro Storico una via è dedicata ad A. Leonelli). Nell’occasione si potrà acquistare il romanzo (sono le ultime 16 copie che la Accademia I.R. ha a disposizione); nelle nostre librerie ed edicole è esaurito.



856 – NEW

A.I.R. svago: **Camminata in Appennino.**

Serramazzone (MO). Parcheggio in Via Casa Principe (strada chiusa), non in area cassoni immondizia (di fronte, sulla provinciale, piccolo spazio con erba). Sentiero CAI direzione Sud-Est. Con modesto dislivello, dopo 3 Km, si arriva al bel borgo di Monfestino



855 – NEW

A.I.R. informa: **maggio 2025, PAOLO CASSOLI presenta il suo libro "Marcello Malpighi, sospettato di omicidio"**

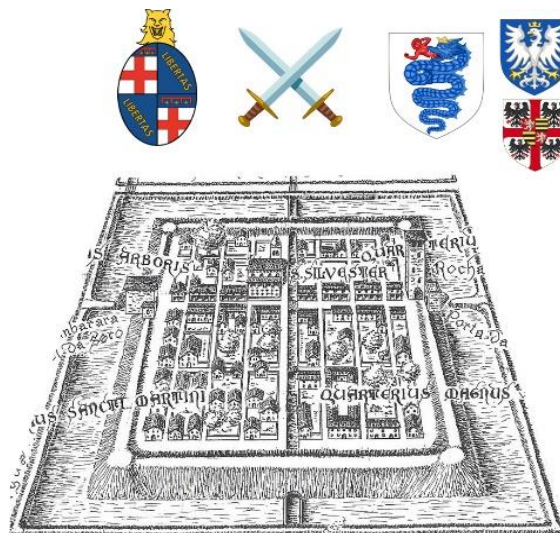
Il giorno 5 maggio 2025 alle ore 16:30, all'Accademia delle Scienze, Sala Ulisse, via Zamboni, 31 (Università di Bologna), Paolo Cassoli presenta il libro in oggetto editore Pendragon 2023. Interverranno: vedi volantino nell'immagine.



854 – NEW

A.I.R.gli. *Rievocazioni: Clamorosa sconfitta di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano a Crevalcore (6 maggio 1390)*

La fiera storica che si tiene nello spazioso giardino del Castello dei Ronchi di Crevalcore intitolata *Quattro passi nel Medioevo* include, fra le molte attività, una “rievocazione della battaglia che vide Crevalcore teatro d’importanti fatti d’arme nel 1390”; considerando l’importanza che ebbe questo scontro nella storia crevalcorese ne riportiamo una sintesi. Le ambizioni espansionistiche del duca di Milano **Gian Galeazzo Visconti** su Bologna spinsero il comune a rinforzare il nostro Castello, essendo esso in prima linea a difesa della città felsinea. Il 6 maggio 1390 le milizie viscontee (comandate dallo stesso Visconti) con gli alleati mantovani e ferraresi attaccarono Crevalcore. Dopo un primo momento in cui le forze viscontee ebbero la meglio sui crevalcoresi, una rapida sortita dei bolognesi, guidati dal conte **Alberico da Barbiano**, colse di sorpresa il nemico sbaragliandolo. Nella battaglia il Visconti perse 20 bombarde, 40 cavalli e 200 uomini furono fatti prigionieri. La notizia dell’insperata vittoria a Crevalcore spinse i bolognesi a porre la prima pietra della basilica di S. Petronio il 7 giugno 1390 per ringraziare il patrono cittadino di aver difeso la libertà del comune petroniano.



853 – NEW

A.I.R. svago: *camminata in Appennino in zona Serramazzone*

Parcheggio borgo di San Pellegrinetto (MO). A piedi nella via Ceccarelli, dopo pochi metri si gira a sinistra nel sentiero (un po' ripido, rimane tale per Km 1,5 circa). Noi siamo arrivati nel borgo di Faeto, poi siamo ritornati all'auto; naturalmente chi volesse può continuare. Partenza H= 750 m, arrivo Faeto circa H=900m, distanza andata 3,5Km altrettanti al ritorno. Siamo rimasti sorpresi dai molti sentieri presenti in zona Serramazzone, sono ben documentati in internet (anche per ciclisti in mountain bike, ne abbiamo visti molti).



852 – NEW

A.I.R.gu. *Curiosità: Da Via Tioli a Via Roma a...?*

Tutti i crevalcoresi conoscono *Via Roma*, una delle strade più frequentate del centro storico. Anticamente nota come *Strada di Santa Croce* (dal nome della splendida chiesa omonima), nel 1884 una commissione apposita la rinominò *Via Tioli*. Con questo nome i crevalcoresi onoravano uno dei nostri illustri concittadini, monsignor **Pietro Antonio Tioli** (1712-1796); nativo di Caselle e distintosi per talento e fama come studioso di teologia e filologia, Tioli ricevette dalla Santa Sede incarichi e riconoscimenti che onorarono Crevalcore. La via conservò questo nome fino al 1932. Quell'anno, per celebrare il decimo anniversario della marcia su Roma, il regime fascista diramò l'ordine di designare una via d'ogni comune italiano col nome della capitale; a Crevalcore fu scelta Via Tioli (il cui nome fu traslato in *Via del Foro Boario*). Nel 1946 l'illustratore Duilio Guerzoni (1883-1963) suggerì all'allora sindaco Luigi Fabbris di intitolare *Via Roma* all'illustre contrappuntista crevalcorese **Nicolò Rubini** (1584-1625), di cui quest'anno (2025) ricorre il quarto centenario della morte.



851 – NEW

A.I.R. spigolature: ***se passate di lì, merita uno sguardo.***

Sul muretto vecchio, in via Sbaraglia Ovest (posto tra via Bai e Pigozzi), è cresciuta spontaneamente una vigorosa piantina fiorita. (Crespino comune?). Fotografata alla sera e alla mattina del giorno dopo (Pasqua 2025).



850 – NEW

A.I.R.gu. Ricorrenze: ***La tradizione del Venerdì Santo a Crevalcore, cenni storici***

Come tutti gli anni, si avvicina l'antica *processione del Cristo morto* che contraddistingue la sera del Venerdì Santo crevalcorese. Per l'occasione divulghiamo alcune brevi note storiche su questa sentita tradizione locale. Secondo il cronista crevalcorese Gaetano Frabetti (1795-1866) la processione fu istituita nel 1541; suo fratello don Angelo Frabetti (1784-1842), anch'egli cronista, la fa risalire al 1600. È comunque plausibile che la solennità crevalcorese risenta della tradizione delle "sacre rappresentazioni" medievali di area nonantolana, e che assunse le odierne forme di processione drammatica dopo il Concilio di Trento. Gli iconici *pulecc* furono introdotti per la prima volta –sempre secondo G. Frabetti- il 17 aprile 1840, diventando negli anni uno degli elementi più caratteristici del Venerdì Santo crevalcorese. Negli anni '30 del Novecento l'usanza dei *pulecc* fu parzialmente disattesa, per poi essere abbandonata dopo l'ultima guerra. Nel 1994 i *pulecc* vennero ricostruiti a cura dell'Associazione *Commercianti Centro Vivo*, riprendendo la loro antica funzione (degli originali, probabilmente dispersi, un esemplare è presente nel *Museo di Conservazione*). Nel 2024, come riconoscimento del loro valore culturale, i *pulecc* crevalcoresi sono diventati "**De.Co.**" (*Denominazione Comunale*) tipici di Crevalcore.



849 – NEW

A.I.R. ricorrenze 2025: **Pasqua, arte e poesia**

Immagini: Sx Masaccio, Dx Piero della Francesca. Poesie di Giovanni Pascoli: Gesù rivedeva, oltre il Giordano, campagne sotto il mietitor rimorte, il suo giorno non molto era lontano. E stettero le donne in sulle porte, delle case, dicendo: “Ave, Profeta!” Egli pensava al giorno di sua morte. ... Che hanno le campane, che squillano vicine, che ronzano lontane? È un inno senza fine or d’oro, ora d’argento, nell’ombre mattutine...



XV sec.

848 – NEW

A.I.R. svago: **Appennino, al crinale toscano-Emiliano; da Piandelagotti al Passo delle Radici**

Ultima tappa del sentiero Matilde CAI (nel Modenese). Da Capanna Rifugio Boscoreale (Piandelagotti – MO) al Passo delle Radici. Dislivello 150 m, tempo andata 1 ora. Ci sono alcuni sentieri che conducono alla meta abbiamo scelto quello con sopra il disegno di una racchetta da neve (ciaspola) che parte tra la chiesina e la vicina casa (stranamente c'è un divieto di accesso), noi siamo andati un po' avanti (100 m) verso la ex pista da scii poi abbiamo deviato a sinistra (Sud) nel prato e raggiunto (5 min.) il vicino sentiero citato. È segnalato molto bene con il cartello raffigurante una 'ciaspola' ogni 100 – 200 m, è certamente un bel percorso invernale di *ciaspolata* in sicurezza. Chi volesse proseguire dal Passo delle Radici può raggiungere il vicino paese di San Pellegrino in Alpe (Toscana). Nelle foto (Sx), sull'albero, un cartello 'ciaspola', a (Dx) dei fiori che non abbiamo riconosciuto.



847 – NEW

A.I.R. news: il nostro bel teatro rinasce.



846 – NEW

A.I.R.gu. *Personaggi Crevalcoresì*: **Francesco Setti (1804-1829), disegnatore e ornatista**

Nato a Crevalcore nel 1804 da Pietro e Susanna Lodi, **Francesco Setti** si appassionò fin da ragazzo per la pittura, cominciando ad esercitarsi presso alcune preminenti famiglie crevalcoresi. Il suo precoce talento spinse l'amministrazione comunale a pagargli i sussidi per frequentare l'Accademia di Belle Arti di Bologna a partire dal 1824. Nei quattro anni successivi il Setti diede prova del suo talento artistico vincendo nel solo 1827 ben quattro premi nei prestigiosi *Concorsi Curlandesi* (organizzati dall'Accademia di Bologna). Cimentandosi in diversi generi (ornato, prospettiva, architettura, etc.) il giovane diede prova di un promettente futuro da artista. Purtroppo queste grandi speranze furono tragicamente troncate quando, nel febbraio 1829, Francesco Setti morì a soli 24 anni “preso da una violenta infiammazione al petto”; con grande rammarico di tutta Crevalcore. La sua memoria venne perpetuata come esempio di virtù per la gioventù studiosa crevalcorese. Come prova del suo talento alleghiamo il disegno col quale vinse il Piccolo Premio Curlandese per l'ornato nel 1827; ne traspare una appassionata aderenza allo stile neoclassico, che ci fa rimpiangere i maggiori risultati che avrebbe potuto conseguire.



845 – NEW

A.I.R. svago: **Appennino modenese, Piandelagotti (Frassinoro-MO), intreccio di sentieri CAI**

Parcheeggio Rifugio Boscoreale con Ristorante (pista sci di fondo), oppure si può continuare in auto (o a piedi su strada asfaltata) fino alla Capanna Rifugio Boscoreale (h=1450 c) inizio ex pista da sci; in alto ancora innevata (per raggiungerla ½ ora c.). In quest'ultima tappa ci sono alcuni sentieri CAI, tra questi quello di **MatildeCAI** che in 1 ora circa (dislivello h=100 m) si arriva al Passo Delle Radici (h=1550-1600 m c.), confine con la Toscana.



844 – NEW

A.I.R.gu. Arte in Crevalcore: *Lapide sepolcrale della famiglia Ferrari (1392)*

Uno dei reperti artistici più antichi e interessanti del nostro territorio è la grande pietra tombale di *Matteo Ferrari* e famiglia, una delle poche testimonianze pervenuteci del patrimonio dell'antica chiesa di S. Silvestro. La pietra tombale si trovava infatti, assieme ad altre arche per i defunti, nell'antico tempio silvestrino. La lapide, alta 187 cm e larga 74, è circondata dalla seguente iscrizione latina in caratteri gotici: HOC EST SEPULCRUM MATEI DE FERARIIS ET SUORUM EREDOM QUI OBIT ANNO DOMINI MCCCLXXXII DIE 17 FEBRUARII (Questo è il sepolcro di Matteo Ferrari e i suoi eredi, che morì l'anno del Signore 1392 il giorno 17 febbraio). Al centro figura uno stemma gentilizio: una incudine, una tenaglia e un martello sovrastati da tre gigli araldici. Il prezioso monumento fu ritrovato durante i lavori di demolizione dell'antica arcipretale, venendo poi depositato nella sagrestia di S. Croce. Durante decenni di incuria ne andò disperso un frammento. Negli anni '60 del Novecento la lapide fu recuperata e restaurata a cura dell'Accademia. Dal 1983 questo pregevole monumento, su proposta dell'Accademia, è murato nella parete interna del cassero di Porta Modena.



843 – NEW

A.I.R.gu. Archivio: *Storica rappresentazione della “Madama Butterfly” di G. Puccini a Crevalcore (1923)*

Osservando con piacere che i lavori di restauro del nostro bel Teatro Comunale sono in dirittura d’arrivo, ci piace ricordare le stagioni teatrali crevalcoresi d’altri tempi. Setacciando l’archivio privato di una famiglia nostrana del secolo scorso abbiamo trovato un bel volantino della storica tipografia paesana Malagodi che per la stagione lirica crevalcorese del settembre 1923 annuncia le rappresentazioni della *Madama Butterfly* di **Giacomo Puccini**, “tragedia giapponese” che debuttò al Teatro della Scala di Milano nel 1904. Per l’allestimento crevalcorese si esibirono cantanti di rilievo dell’epoca: il tenore *Vittorio Salbego* (attivo tra il 1905 e il 1930) nel ruolo del coprotagonista *Pinkerton*; il soprano *Maria Lais* (1892-1964) nel ruolo della protagonista *Cio-Cio-San*. L’ultima rappresentazione, tenutasi il 20 settembre (allora festa nazionale) fu diretta dal maestro *Agostino Marcheselli*. Il ricordo della messa in scena a Crevalcore della celebre opera pucciniana ci fa sperare di poter tornare presto ad ascoltare un “coro a bocca chiusa” nel nostro tempo della musica.



842 – NEW

A.I.R.gu. Approfondimenti: *Graziolo Bambaglioli, primo commentatore di Dante, era di famiglia crevalcorese*

In occasione del “Dantedì” (25 marzo), giorno in cui Dante iniziò il suo immaginario viaggio ultraterreno abbiamo notato che a Bologna, in Via de’ Marchi 31, è posta una lapide in ricordo del letterato bolognese **Graziolo Bambaglioli** (1291-1342). Cancelliere del Comune di Bologna dal 1321 al 1334, Graziolo compose il primo commento all’*Inferno* nel 1324. Bandito da Bologna dopo un ennesimo cambio di governo cittadino si rifugiò a Napoli, dove morì in esilio. Il nome di Graziolo e della sua famiglia sono indissolubilmente legati a Crevalcore. Infatti i Bambaglioli erano una delle *famiglie originarie* del nostro Castello! Questa importante famiglia crevalcorese di parte guelfa si trasferì a Bologna nella seconda metà del Duecento. Il capostipite Lambertino da Crevalcore ottenne la cittadinanza bolognese nel 1255. Amico, nonno di Graziolo, fu massaro di Crevalcore nel 1259; suo padre Bambagliolo fu invece podestà di Crevalcore nel 1329. Lo stesso Graziolo possedeva diversi appezzamenti nel nostro territorio, cui rimase sempre legato per le sue origini crevalcoresi.



841 – NEW

A.I.R. suggerimenti: **accesso a piedi al PARCO SUD**

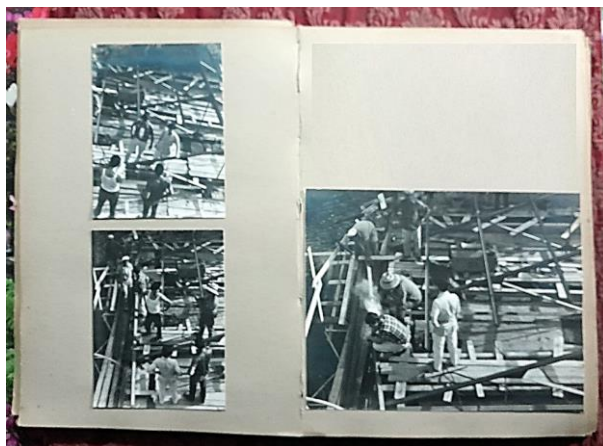
Per accedere a piedi (e con carrozzina, deambulatore, ecc.) ai servizi pubblici e privati presenti al parco Sud (compreso parcheggio), ci sono due possibilità: la stradina asfaltata (molto stretta) ad uso automezzi o il vialetto pedonale & ciclabile contornato da pioppi cipressini. Il primo è un po' difficoltoso/pericoloso (il giorno di mercato in particolare è molto frequentato (in entrata e uscita) dagli automezzi diretti al parcheggio; e altri servizi, il secondo modo prevede che si calpesti la striscia d'erba (a volte bagnata e fangosa). Suggeriamo di prevedere un passaggio idoneo, agli utenti sopra citati, tra vialetto e parcheggio e viceversa.



840 – NEW

A.I.R. accadde: **1968, gli Accademici iniziano il restauro dell'Oratorio della Pietà (Via Gaetano Lodi)**

Grazie ai fratelli (soci A.I.R.): *Ingg. Giorgio e Luigi Suffriti* che effettuarono il progetto e misero a disposizione un muratore ed i materiali necessari, Parroco Mons. Don Enelio Franzoni poi Don Ivo Manzoni, l'A.I.R. iniziò i lavori di sostituzione del tetto, consolidamento delle pareti esterne, restauro delle pitture sulle pareti interne, ecc., gli accademici collaborarono manualmente a tutti i lavori come si vede nella foto (sono sul tetto). **Progetto e manodopera e quant'altro tutto gratuitamente.** Senza l'intervento oggi l'Oratorio sarebbe probabilmente un ricordo in quanto nel 1968 era puntellato e fatiscente; il terremoto l'avrebbe atterrato. Una targhetta a ricordo del restauro con elencati i due principali artefici sopra citati sarebbe ...



839 – NEW

A.I.R.gu. *Curiosità: **Commemorazione di Camillo Benso conte di Cavour a Crevalcore (1861)***

Nel complesso processo storico che portò alla proclamazione del regno d'Italia con Vittorio Emanuele II come suo sovrano (17 marzo 1861) Crevalcore non mancò di dare un rilevante contributo in uomini e risorse. Raggiunta l'unità nazionale, anche Crevalcore fu sconvolta dalla morte improvvisa di *Camillo Benso, conte di Cavour* (1810-1861); primo Presidente del Consiglio del nuovo regno nonché uno dei principali artefici del nostro Risorgimento. Pochi giorni dopo la sua morte (6 giugno 1861) fu allestita una modesta cerimonia funebre in suo onore nella nostra chiesa arcipretale di S. Silvestro, alla presenza delle autorità locali e di molto popolo. Nella chiesa parata a lutto figurava questa epigrafe: **“Crevalcoresi, unitevi al pianto di tutta l'Italia che prega pace all'anima del Conte Camillo Cavour, invocando da Dio che l'opera del comune riscatto per senno e concordia si compia”**. La figura del grande statista venne ricordata nuovamente dai crevalcoresi quando, nel 1884, gli fu dedicata una delle vie principali del paese; che tuttora porta il suo nome.



838 – NEW

A.I.R. suggerimenti: ***piattaforma per area campana del vetro e cassonetto dell'organico***

Viale Antonio Gramsci 300 c. (Circonvallazione Ovest). Abbiamo notato che in caso di pioggia l'accedere ai servizi in oggetto è difficoltoso in quanto l'area diventa fangosa, nell'occasione di lavori suggeriamo di creare una piattaforma; naturalmente se l'intervento non danneggia gli alberi.



A.I.R.gu. *Correva l'Anno...: 1403. Niccolò III d'Este, marchese di Ferrara, diventa signore di Crevalcore*

Nei primissimi anni del XV secolo i Visconti avevano conquistato Bologna e il suo contado. Al sorgere di una crisi dinastica nel Ducato di Milano fu Crevalcore a dare inizio alla rivolta contro lo strapotere visconteo. Il 10 aprile 1403, al grido “*Muoia il Duca di Milano*”, i crevalcoresi cacciarono la guarnigione viscontea e si ressero a propria signoria; seguì una reazione a catena in cui Bologna e altre città sottomesse si ribellarono ai Visconti. Il marchese di Ferrara Niccolò III d'Este approfittò del vuoto di potere per invadere il territorio bolognese. Arrivato a Crevalcore i castellani gli vennero incontro, e al grido di “*Viva il Marchese di Ferrara*” gli offrirono la signoria del Castello; il marchese prese possesso di Crevalcore il 5 maggio. Nel 1404 il cardinale Baldassarre Cossa, legato pontificio di Bologna, reclamò a Niccolò III la restituzione di Crevalcore alla Chiesa. Il marchese suo malgrado obbedì, ed il legato bolognese prese possesso di Crevalcore nel dicembre dello stesso anno. La signoria estense sul nostro Castello era durata appena un anno e mezzo.



836 – NEW

A.I.R. svago: **Appennino, Matilde CAI, un ricordo scolastico**

Parcheggiamo a Mocognano (MO), il vicinissimo piccolo cimitero –immerso nel totale silenzio, accende in noi un ricordo scolastico:

*“All’ombra de’ cipressi e dentro l’urne
confortate di pianto è forse il sonno
della morte men duro? ...”.*

camminiamo in un sentiero CAI, raggiungiamo -in ripida salita- Farneta (MO) e ritorniamo all’auto per lo stesso percorso dell’andata. Dislivello 200 m, andata & ritorno 8 Km.



835 – NEW

A.I.R. approfondimenti: **Melchiorre Bega, il volume monografico**

Melchiorre Bega (Caselle di Crevalcore 1898, Bologna 1976), si laureò in Architettura all’Accademia di Belle Arti di Bologna iniziando la sua attività professionale nel 1920. Un interessante libro monografico indaga esaurientemente sulla vita e sulle opere. Nell’occasione ricordiamo che abbiamo già postato questo argomento nel 2023; di seguito riportiamo alcune notizie storiche: la *casa Bega & figli*, specializzata in produzione di arredi nasce a Crevalcore nel 1870 come laboratorio di falegnameria per la lavorazione artistica de legno fondata dal padre Vittorio, si trasferì definitivamente a Bologna nel 1923, assume come direttore artistico Melchiorre Bega, diplomatosi nel 1918. Nel 1927 supera i 250 dipendenti. Le realizzazioni del nostro architetto sono molte e importantissime: dalle architetture agli arredi, ecc. Il corposo volume, la cui copertina è riprodotta nell’immagine, racconta nel dettaglio la vita & opere del nostro importante architetto tra i più importanti del Novecento.

